

Italiano LinguaDue

Rivista internazionale di linguistica
italiana e educazione linguistica

Diretta da Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada



Anno 10/2 – 2018

ISSN: 2037-3597



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



Direzione

Silvia Morgana, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada

Comitato Scientifico

Massimo Arcangeli, Monica Barsi, Franca Bosc, Gabriella Cartago,
Michela Dota, Andrea Felici, Pietro Frassica, Giulio Lepschy, Michael
Lettieri, Edoardo Lugarini, Danilo Manera, Bruno Moretti, Silvia
Morgana, Franco Pierno, Giuseppe Polimeni, Massimo Prada, Maria
Cecilia Rizzardi, Giuseppe Sergio, Paolo Silvestri, Roberto Ubbidente

Redazione

Edoardo Lugarini, Franca Bosc, Michela Dota, Valentina Zenoni

ISSN: 2037-3597

La rivista sottopone i contributi ricevuti a un processo di *double blind peer review*
esterna al comitato di redazione

Chi desideri inviare alla redazione
di Italiano LinguaDue saggi o volumi da recensire,
può inviarli ad uno dei seguenti recapiti:

Prof. Edoardo Lugarini
Master Promotals Università degli Studi di Milano
edoardo.lugarini@alice.it

Dott.ssa Valentina Zenoni
Calcif - Centro d'Ateneo per la promozione della lingua e della cultura italiana
"Chiara e Giuseppe Feltrinelli"
Università degli Studi di Milano
valentina.zenoni@unimi.it

LA MUSICA DEL CORPO: SULLA DENOMINAZIONE DEI RUMORI DEL CORPO NELL'ITALIANO MEDICO CONTEMPORANEO

Rosa Piro¹

PREMESSA

Questo lavoro è volto a mostrare quanto creativo, ricettivo e reattivo è (ancora) il linguaggio medico italiano contemporaneo, nonostante il numero degli anglicismi, sia lessicali sia sintattici, possa far temere un suo imminente declino². Ci sembra evidente che anche per la lingua medica sia necessario definire in modo più approfondito registri e situazioni comunicative in cui non sempre l'italiano potrà abdicare all'inglese (si pensi soprattutto alla lingua medica nel rapporto medico-paziente) e che ci sarà sempre necessità di rinnovare e rendere più prossima la lingua della medicina alle esigenze della comunicazione contemporanea.

Per questo saggio abbiamo preso come *corpus* di riferimento il *Lessico Medico Italiano (LMI)*, un dizionario in formato *e-book* coordinato da due medici, Pietro Benigno e Pietro Li Voti, e pubblicato tra il 1992 e il 2012. Il dizionario ha il merito di colmare un vuoto nella lingua della medicina italiana perché, fatta eccezione per alcuni tentativi ormai lontani nel tempo, non sono molti gli strumenti lessicografici a disposizione dei medici o degli studenti di medicina: «esistono traduzioni, spesso pregevoli ma con il peccato d'origine della mancanza di autenticità linguistica» (cfr. *Presentazione* di Benigno e Li Voti in *LMI*)³. L'opera raccoglie 66.000 entrate: ogni lemma è seguito da tutte le locuzioni in cui esso occorre (per es. sotto la voce *rumore* si troveranno le unità lessicali superiori *rumore atriale*, *rumore diastolico del cuore*, *rumore di eiezione*, etc.), che alcune volte sono immediatamente definite, altre volte, invece, rinviano al secondo termine della locuzione. In molti casi, per facilitare la pronuncia, i vocaboli sono accentati, anche se a volte non si fa distinzione tra accento grave e accento acuto, per cui sono presenti trascrizioni erranee (ad es. *sòffio* invece di *sóffio*). Il dizionario offre, inoltre, per alcune voci e tra parentesi quadre, anche l'etimologia del termine.

Dallo spoglio del *LMI*, che in questo articolo è dato per brevi sondaggi, è emersa una grande creatività del linguaggio medico italiano contemporaneo grazie allo slancio onomaturgico dei medici nel definire la realtà del corpo attraverso metafore e suoni provenienti dalla lingua quotidiana. In particolare ci sembra che ciò che si potrebbe definire la «musica del corpo», fatta di *crepitii*, *murmuri*, *rumori*, *soffi*, *schiocchi*, *toni*, possa

¹ Università di Napoli "L'Orientale".

² Questo articolo approfondisce uno degli aspetti rimasti marginali durante il convegno *La créativité de la langue médicale*, tenutosi a Parigi nel 2018. Il convegno, a cui ho partecipato su invito di Pascaline Faure, si è tenuto alla Sorbonne Nouvelle il 28.9.2018. I contributi saranno pubblicati in volume nel 2019.

³ Recente è anche il *NMB = Nuovo Medicina e Biologia - Medicine & biology. Dizionario enciclopedico di scienze mediche e biologiche e di biotecnologie*, Zanichelli, Bologna, 2003, che non abbiamo consultato per questo lavoro.

offrire nuovo materiale per riflettere sulla composizione dell'italiano medico. Ci soffermeremo sui processi di denominazione dei *reperti auscultatori* riconducibili principalmente a tre procedimenti di formazione: metaforici, onomatopeici ed eponimici.

1. LA DENOMINAZIONE DEI RUMORI DEL CORPO

I termini che designano i *rumori* del corpo sono quelli di cui il medico si serve per descrivere i suoni organici di cui ha percezione uditiva durante l'*auscultazione*, ossia durante quel procedimento che consiste nell'esaminare il corpo del paziente e nel percepire i rumori normali o patologici provenienti dagli organi interni, per «auscultazione diretta o immediata» (appoggiando direttamente l'orecchio sulla parte del corpo interessata)⁴ o per «auscultazione indiretta o mediata» (con particolari strumenti, quali il fonendoscopio e lo stetoscopio), cfr. *LMI* s.v. *auscultazione*.

In generale i *rumori organici* sono precisati nelle definizioni con la locuzione *reperto auscultatorio* (o *ascoltatorio*), oppure con il termine *rumore*:

borborismo: «rumore a carattere gorgogliante, provocato dalla presenza di gas nel contenuto liquido intestinale» (s.v.);

soffio di Cabot-Locke: «rumore di soffio cardiaco» (s.v. *Cabot-Locke*);

respirazione bronchiale: «reperto ascoltatorio toracico [...] che si ha quando si percepisce il rumore di un soffio» (s.v. *bronchiale*);

rumore di tabourka: «(rumore di tamburo). Reperto ascoltatorio cardiaco [...]» (s.v. *tabourka*);

rumore di va e vieni: «reperto ascoltatorio toracico o precordiale [...]» (s.v. *va e vieni*);

segno di Bughart: «reperto ascoltatorio di piccoli rantoli in corrispondenza del margine inferiore del polmone» (s.v. *Bughart*);

soffio cardiaco: «rumore che si percepisce all'auscultazione del cuore» (s.v. *soffio*); ecc.

Si parla di *focolaio di auscultazione* per indicare la «zona elettiva per la percezione, mediante auscultazione, di un determinato reperto ascoltatorio» (s.v. *focolaio*); per i *rumori* o *toni cardiaci* si parla anche di *lacuna* o *silenzio auscultatorio* o *vuoto ascoltatorio* quando «la percezione dei primi toni arteriosi (corrispondenti alla pressione sistolica) è seguita da un periodo di silenzio» (s.v. *auscultatorio*).

Per indicare i suoni del corpo, numerose sono pertanto le occorrenze della parola *rumore* sia nella denominazione dei suoni provenienti dagli organi interni sia, come si è visto, nelle definizioni. Il *rumore* è definito nel *LMI* come un «fenomeno acustico o perturbazione acustica interna all'organismo, percepibile all'auscultazione. Generalmente interessa l'apparato respiratorio e il cuore». Il *rumore* è legato, nella gran parte dei casi, alla presenza di patologie.

⁴ In alcuni casi sono presenti vere e proprie manovre per favorire l'auscultazione del cuore, come la manovra di Azoulay, «che consiste nel sollevamento delle estremità inferiori del soggetto posto in decubito supino; in questo modo viene provocato un aumento del ritorno venoso al cuore e sono percepiti meglio rumori come il terzo tono, il galoppo e i rullii» (s.v. *Azoulay*).

Fatta eccezione per il termine *tono* che indica il «grado di elevazione di un suono» e che è usato soprattutto in riferimento ai rumori cardiaci⁵ (si parla infatti di *toni cardiaci* per indicare i ritmi del cuore), la presenza di un *rumore* proveniente dagli organi interni è quasi sempre indizio di una patologia. Ciò vale per i sostantivi che seguono:

crepitatio: «seguito di rumori brevi e secchi che si ascoltano nei polmoni» e
crepitazione: «tipo di suono generato dal contemporaneo manifestarsi di piccoli rumori secchi, scoppiettanti, che si fondono fra di loro»;

crepito: «indica rumori secchi e scoppiettanti»;

murmure: «rumore caratteristico percepito all'ascoltazione, il cui significato clinico è indicato dall'aggettivazione»;

rantolo: «rumore aspro, sincrono con gli atti respiratori e da essi prodotto, [...] percepibile all'ascoltazione del torace. È l'espressione di un'interferenza al flusso aereo nelle vie respiratorie esercitata da materiale liquido presente nelle stesse vie a livello diverso, ovvero da un restringimento organico dei bronchi o dei bronchioli»;

ronco: «rumori di stenosi a caratteri acustici diversi, prodotti dal passaggio dell'aria attraverso i bronchi»;

schiocco: «tipo di rumore ascoltorio secco e breve, simile a uno scoppio rapido»;

sibilo: «rumore respiratorio secco più sottile del fischio, a volte percepibile a distanza»;

soffio: «rumore che si può produrre sia nell'apparato respiratorio che nell'apparato cardiovascolare e che ricorda quello generato da una colonna d'aria o da un liquido spinti con forza in un canale ristretto [...]».

A parte va considerato il termine *fremito* che indica la «sensazione vibratoria particolare, che si percepisce alla palpazione. Deriva da situazioni fisiologiche o patologiche che interessano l'apparato respiratorio, il cuore o i grossi vasi» (s.v.). La gran parte dei lemmi di *fremito* presenti nel *LMI*, infatti, fa riferimento alla *sensazione vibratoria* o alla *frizione*:

fremito aneurismatico: «è la sensazione vibratoria che si percepisce palpando un aneurisma»;

fremito aortico: «si percepisce nelle malattie delle valvole aortiche»;

fremito bronchiale: «[...] è la trasmissione vibratoria dei rumori prodotti dall'aria passante attraverso porzioni stenotiche dei bronchi (ronchi) o attraverso liquidi (rantoli) [...]»;

fremito da frizione: «tipo di fremito che è l'espressione dello sfregamento reciproco di due superfici secche e scabrose (p. es. foglietti pericardici in corso di pericardite)»;

fremito diastolico: «si percepisce al di sopra della zona precordiale, in caso d'insufficienza aortica avanzata»;

fremito pleurico: «lo stesso di sfregamento pleurico»;

fremito vibratorio: «tipo di fremito che può essere percepito alla palpazione eseguita in corrispondenza della sede di una formazione aneurismatica, sotto forma di vibrazioni sincrone con le pulsazioni cardiache [...]».

⁵ Il termine è anche usato per indicare la «condizione di attività basale persistente che è mantenuta da una struttura organica (per es. dal muscolo)» s.v. *tono*.

Nella lingua comune, anche se in combinazioni non frequenti, *fremito* può far riferimento a un suono (es. *fremito del mare*). In due casi anche nel *LMI* le locuzioni rinviano alle vibrazioni che si producono insieme al suono emesso dal paziente; in questi casi la vibrazione e il suono sono prodotti in momenti inscindibili:

fremito della tosse: «tipo di fremito che viene percepito soggettivamente all'atto di un colpo di tosse»;

fremito vocale tattile e il sinonimo ***fremito pettorale***: «trasmissione alla parete toracica delle vibrazioni delle corde vocali (vibrazioni della voce) o delle vibrazioni comunque prodotte nel tratto tracheobronchiale (vibrazioni patologiche). Si avverte applicando la palma della mano o le dita su regioni simmetriche del torace e facendo pronunciare al malato, con voce chiara, parole staccate o ricche di consonanti [...]» (s.v. *fremito*).

Le voci viste fin qui, fatta eccezione per *ronco* (che non ha derivati) *esibilo* (che ha come unico derivato *sibilante*), divengono l'elemento determinato, la testa, in unità lessicali superiori. I determinanti sono costituiti da aggettivi (ess. *rumore atriale*, *rumore bronzino*, ecc.), oppure da un sintagma preposizionale (ess. *rumore a tre tempi*, *rumore di eiezione*, ecc.).

2. PROCEDIMENTI DI DENOMINAZIONE

All'interno delle locuzioni, i determinanti possono descrivere il luogo in cui il rumore si produce, che può essere individuato a livello degli atri cardiaci (*cardiale*), delle vene, dell'addome (*venoso*), del capo (*cefalico*), dei muscoli (*muscolare*) o dell'utero:

rumore atriale v. *toni cardiaci*;

rumore muscolare o ***rumore rotatorio***⁶: un «rumore che si percepisce all'ascoltazione sul muscolo quando esso si contrae. Per le sue caratteristiche è detto anche *rumore rotatorio*» (s.v. *muscolare*).

rumore venoso di Condorelli: «rumore intermedio fra il rumore di trottola e il thrill, percepibile all'ascoltazione del torace [...]»;

soffio cefalico: «Soffio dolce, d'origine venosa, che si può percepire all'ascoltazione sulla fontanella anteriore del neonato»;

soffio uterino: «Soffio sincrono con le pulsazioni cardiache, che si apprezza all'ascoltazione in corrispondenza dell'utero gravido (a partire dal quarto mese di gravidanza)».

Alcuni determinanti fanno riferimento alla modalità del ritmo del rumore o alle pause:

rumore a tre tempi: «lo stesso di schiocco pleuropericardico»;

rumore diastolico del cuore: v. *toni cardiaci*;

rumore sistolico del cuore: v. *toni cardiaci*.

In altri casi rimandano a un momento particolare in cui il suono viene percepito:

⁶ *rumore rotatorio* «reperto ascoltorio di un rumore continuo, simile a quello dello scorrimento di un rullo, che si ha quando *si* applica lo stetoscopio sopra un muscolo che si contrae. Sin. *rumore muscolare*» (s.v. *rotatorio*).

rumore di eiezione o soffio da eiezione: «soffio sistolico cardiaco determinato dalla spinta del contenuto ventricolare nella direzione normale della corrente sanguigna attraverso un orifizio ristretto (aortico o polmonare)» (s.v. *soffio*);

rumore di riempimento ventricolare rapido: v. *toni cardiaci*.

L'aggettivo può anche rinviare agli ammalati in cui si trova un certo rumore cardiaco, come avviene in *soffio anemico*, un rumore rilevabile nei pazienti anemici:

soffio anemico: «soffio cardiaco sul primo tono, esteso dal centro del cuore al focolaio della polmonare. Si osserva negli anemici clorotici e si presume sia dovuto a un restringimento spastico dell'ostio polmonare».

2.1. *Procedimenti metaforici*

Molte delle metafore presenti in medicina⁷ sono da considerarsi «morte», ossia sono metafore che si sono lessicalizzate con il tempo, che non vengono più sentite come tali al punto che molte di esse sono diventate basi per la formazione di nuove parole o di composti di parole.

Nel *LMI* frequente è il ricorso alla metafora per la denominazione dei suoni organici. Consideriamo il caso del termine *galoppo*, associato spesso a *rumore* e *ritmo* (*rumore* o *ritmo di galoppo*). Il *LMI* lo definisce come «ritmo cardiaco a tre tempi acusticamente simile al rumore del cavallo che galoppa, dovuto alla presenza di un tono aggiunto diastolico [...]» (s.v. *galoppo*).

Il termine fu usato per la prima volta in medicina nel 1838 dal medico francese L. G. Charcellay de Tours, che se ne servì per associare il quarto tono cardiaco all'andatura del cavallo. Quella che in origine era una «metafora viva», accolta successivamente anche nelle altre lingue (oltre che in italiano si veda l'inglese *gallop rhythm* e il tedesco *Galopp rhythmus*, cfr. DESTEM s.v. *galoppo*), si è lessicalizzata e non solo è divenuta base per la formazione di nuove locuzioni (*galoppo atriale*, *galoppo mesosistolico*), ma ha dato anche origine all'aggettivo *galoppante*, utilizzato per descrivere il decorso di malattie che avanzano senza controllo: es. *tisi galoppante* (una locuzione peraltro giunta in italiano non direttamente dal francese ma dall'inglese *galloping consumption* nel XIX sec.; cfr. DESTEM).

Come già notato in Oliveira (2009), la gran parte delle metafore relative ai suoni del cuore sono metafore uditive, rimandano cioè a immagini acustiche e sono state create dopo il 1816, quando i medici cominciarono a usare lo stetoscopio, invenzione del francese René-Theophile Laennec. L'esigenza di descrivere i suoni auscultati grazie allo stetoscopio spinse i medici a usare metafore attinte dalla lingua comune per rendere più comprensibile il tipo di rumore percepito. Così, dopo il 1816, furono create locuzioni con determinanti metaforici, tra le quali segnaliamo alcune di quelle che sono passate anche all'italiano:

bruit de cuir neuf (1824): *rumore di cuoio capelluto nuovo*⁸;

⁷ A partire dalla seconda metà del Novecento, numerosi sono stati gli studi sulle metafore. Per la bibliografia si invia ai recenti studio di Frezza, Gagliasso (2014) e Ervas, Gola (2016). Per l'uso della metafora nella lingua medica cfr. Gualdo, Telve, 2011: 83-87.

⁸ Si tratta di un «reperto ascoltorio cardiaco o toracico osservato nei soggetti rispettivamente con pericardite o con pleurite secca; consiste in un rumore simile a quello che si provoca strofinando la superficie di una pelle nuova sotto tensione (sfregamento della pelle della sella sotto il cavaliere)». (s.v. *cuoio capelluto*).

bruit de galop (1838): *galoppo* (o *ritmo* o *rumore di galoppo*);

bruit de canon (1908): *rumore* (o *colpi*) *di cannone*.

Degli usi metaforici presenti nel *LMI* segnaliamo quelli inerenti ai rumori della natura come nel caso di *fiotto* e *guazzamento*:

*rumore di fiotto*⁹: «Rumore che somiglia a quello determinato dallo scuotimento di una botte non piena di liquido; si percepisce, nello pneumotorace e nell'idropneumotorace, quando si scuote il torace in senso trasversale (succussione ippocratica), applicando le mani ai due lati»;

rumore di guazzamento: «lo stesso di rumore di fiotto»;

o quelli inerenti ai rumori atmosferici:

rumore di tempesta: «Sovrapposizione di rumori diversi a forte tonalità (rantoli secchi, umidi e subcrepitanti) che si percepisce all'ascoltazione del torace nei soggetti con bronchite capillare» (s.v. *tempesta*).

Rinviano a suoni metallici le locuzioni seguenti:

rumore bronzino: «rumore simile a quello prodotto battendo su un vaso di bronzo; corrisponde al reperto che si ha all'ascoltazione del torace con pneumotorace quando, sul lato opposto dello stesso emitorace, si esercita una percussione su una moneta applicata sulla superficie cutanea» (s.v. *bronzino*);

rumore di catena: «rumore che si suscita esercitando una pressione alternativamente con le due mani sulla superficie del fegato in caso d'idatidosi, quando cisti figlie multiple sono contenute in cavità di piccole dimensioni comunicanti fra di loro; è causato dal passaggio delle cisti da una cavità all'altra [...]» (s.v. *catena*);

rumore di incudine: «si può ascoltare in corso di stenosi mitralica. Il tono aggiunto mitralico che segue il secondo tono, viene paragonato ai due rumori ravvicinati che il martello produce quando rimbalza dopo aver colpito l'incudine. Tripier e Devic usano questo termine per indicare il timbro che può assumere il primo tono in corso d'insufficienza aortica». (s.v. *incudine*);

rumore di pentola fessa: «rumore che si può avvertire quando si fa una percussione in sede sottoclavicolare invitando il paziente a tenere la bocca aperta; è segno dell'esistenza di una caverna polmonare superficiale comunicante con l'albero bronchiale attraverso una apertura di piccole dimensioni. •Rumore che si osserva alla percussione sul cranio di un bambino affetto da idrocefalia» (s.v. *pentola fessa*);

rumore di vaso incrinato: «reperto acustico ottenuto percuotendo sulla regione sottoclavicolare di un soggetto, che mantiene la bocca aperta, quando nella zona polmonare in corrispondenza della quale si fa la percussione esiste una grossa caverna superficiale, comunicante con l'albero bronchiale attraverso un orificio ristretto. •Rumore che si provoca percuotendo il cranio di un bambino con idrocefalo. Corrisponde al rumore di pentola fessa» (s.v. *vaso*).

segni del soldo: «la percussione del torace eseguita col plessimetro dal lato in cui esiste un versamento emorragico, associata all'ascoltazione sul punto simmetrico dell'emitorace controlaterale, fa percepire un rumore ascoltorio di timbro argentino

⁹ *Rumore di fiotto* diviene base per un altro composto: *rumore di fiotto ascitico* («lo stesso di segno di Lian e Odinet», s.v. *fiotto*).

e limpido, come il tintinnio di una moneta, molto vicino all'orecchio che ascolta» (s.v. *soldo*).

Tra i determinanti che rinviano a oggetti appartenenti (o che sono appartenuti) alla vita quotidiana segnaliamo *bandiera* e *locomotiva*:

rumore di bandiera: «reperto ascoltorio toracico paragonabile al rumore determinato dalla vibrazione di un grosso lembo di tessuto esposto al vento; si osserva in casi di bronchite pseudomembranosa» (s.v. *bandiera*);

rumore di locomotiva: «brevi sfregamenti pericardici che precedono il primo e il secondo tono e che acusticamente ricordano il rumore di una locomotiva in lento movimento. Si possono ascoltare in corso di pericardite» (s.v. *locomotiva*).

Rinviano a oggetti musicali o a giochi i determinanti contenenti *tabourka* e *trottola*:

rumore di tabourka: «(rumore di tamburo). Reperto ascoltorio cardiaco caratterizzato da particolare sonorità del secondo tono sul focolaio aortico, che viene paragonato al rullo di un tamburo arabo; è segno di sclerosi delle semilunari aortiche» (s.v. *tabourka*);

rumore di trottola: «Rumore sordo, continuo, con rinforzo sistolico, che si percepisce all'ascoltazione eseguita appoggiando leggermente lo stetoscopio lungo il decorso della vena giugulare interna, in soggetti affetti da anemia clorotica. Sin. *rumore di monaca* (per la frequenza nelle monache di questa forma di anemia)» (s.v. *trottola*).

Dal mondo del lavoro provengono

rumore di mulino¹⁰: «reperto ascoltorio cardiaco osservato nei soggetti con idropneumomediastino. Consiste in un rumore ritmico, simile a quello che fanno le pale di un mulino ad acqua nella loro rotazione» (s.v. *mulino*);

rumore di raspa: «rumore simile a quello che si ha quando si sega o si usa una grossa raspa su un asse di legno. È un tipo di rumore che si apprezza a volte all'ascoltazione del cuore dilatato in soggetti con stenosi valvolare e con insufficienza respiratoria (soffio rasposo, o di raspa). Sin. *rumore di lima*¹¹».

Tra i rinvii metaforici al mondo animale, oltre a *galoppo* già visto, segnaliamo:

fremito felino: «tipo di fremito che può essere percepito alla palpazione della regione precordiale ed è l'espressione palpatoria dell'esistenza di una condizione vorticoso del flusso del sangue all'interno della cavità cardiaca, per la presenza di una stenosi valvolare (aortica, mitralica) o di una comunicazione anomala interventricolare, alla quale corrisponde di solito anche un reperto ascoltorio di soffio»;

rumore di mosca: «rumore musicale, simile al ronzio di una mosca, che si avverte ascoltando con lo stetoscopio appoggiato leggermente in corrispondenza della vena giugulare esterna, in soggetti affetti da anemia clorotica» (s.v. *mosca*).

In un caso il rinvio è letterario: il **rumore di dattilo**, per esempio, è un rumore cardiaco proprio della stenosi mitralica che ha tre tempi e per questo «è paragonato al dattilo, che

¹⁰ Sinonimi di questo tipo di rumore sono *rumore di ruota idraulica*, *rumore di pala*, *rumore di gorgogliamento*. Una variante è data anche dall'espressione *rumore di carillon* «variante del *rumore di mulino*, caratterizzata da una tonalità metallica accentuata del suono percepito all'ascoltazione» (s.v. *carillon*).

¹¹ Altre entrate rinviano a questo rumore che viene detto anche *rumore di sega* e *rumore serratico*.

nella metrica classica è un piede composto da tre sillabe, la prima lunga, le altre due brevi» (s.v. *dattilo*).

Segnaliamo la locuzione *respiro anforico* detto

«di rumori apprezzabili all'auscultazione, dotati di forte risonanza e simili a quelli che si producono soffiando sopra l'apertura di una bottiglia vuota. Sono riscontrabili in caso di pneumotorace o di cavità aeree comunicanti con un bronco (p. es. caverna tubercolare aperta). È detto anche eco anforica o soffio anforico. Sin. respiro metallico»).

Dal determinante *anforico* sono derivati *anforismo* («do stesso di soffio o respiro anforico»), *anforofonia* («fenomeno per il quale la voce dell'ammalato, ascoltata attraverso la parete toracica, assume una particolare risonanza anforica o metallica [...]. Sin. anforoloquia») e *anforoloquia* («do stesso di anforofonia»).

Sono presenti, infine, due rinvii metaforici che non sono metafore uditive, ma in un caso rinviano a un movimento, come nella locuzione *rumore di va e vieni*, in cui il determinante rimanda più all'andirivieni del respiro nei polmoni, talvolta all'origine di uno «sfregamento» anomalo, che non a un suono:

rumore di va e vieni: «reperto ascoltatorio toracico o precordiale costituito da un rumore di sfregamento sdoppiato per ogni atto del respiro (rispettivamente inspiratorio ed espiratorio) o per ogni pulsazione cardiaca (rispettivamente sistolico e diastolico)» (s.v. *va e vieni*);

nella denominazione dell'esempio che segue si usa una metafora visiva, la *clessidra*, che non fa riferimento al suono, descritto nella definizione, ma alla forma assunta dalla zona ottimale di auscultazione del *soffio*:

soffio a clessidra: «È così detto il rumore di soffio che si percepisce all'ascoltazione del cuore in caso d'insufficienza aortica, in quanto la zona di ascoltazione ottimale ha la forma di una clessidra, essendo più larga in corrispondenza della punta, più ristretta fra la punta e il focolaio aortico (secondo spazio intercostale destro), più larga ancora a livello di questo focolaio» (s.v. *clessidra*).

2.2. *Procedimenti onomatopeici*

Oltre alle metafore, per meglio descrivere i suoni prodotti dal corpo, i medici possono servirsi di onomatopee per riprodurre il suono percepito all'auscultazione. Occorre tuttavia distinguere tra quelle che potremmo definire voci onomatopeiche lessicalizzate o adattate, ossia quelle voci in cui l'origine fonosimbolica non è più chiara, e le onomatopee ancora vive. Sono riconducibili al primo gruppo tutti quei termini che i parlanti non riconoscono più come onomatopee e che di solito provengono da parole già lessicalizzate in greco o in latino come *fremito*, *borborismo* («rumore a carattere gorgogliante, provocato dalla presenza di gas nel contenuto liquido intestinale. È udibile nel corso di movimenti peristaltici»), in cui il primo elemento *bor-bor* rimanda al gorgoglio; oppure come *gorgogliamento* che il LMI registra nella locuzione *rumore di gorgogliamento* («rumore del tipo prodotto da colui che parla con un liquido in gola; si produce nei borborismi», s.v. *gorgogliamento*). Onomatopea adattata è anche *murmure* che nel LMI ha il semplice significato di “rumore” e si trova sempre in unità lessicali di cui è

testa e in cui il determinante è costituito da un aggettivo che lo specifica (ess. *murmure asistolico, murmure venoso, murmure vescicolare*, ecc.).

Tra le voci onomatopelche vive, ossia quelle che in cui il suono riprodotto dalle lettere è ancora facilmente riconoscibile dalla comunità dei parlanti, si segnalano *ron-ron* e *glu-glu*:

fremito simile al ron-ron del gatto: «fremito vibratorio percepito alla palpazione del torace, in sede precordiale, nei soggetti con una stenosi valvolare cardiaca o una comunicazione interventricolare; più raramente è percepito sul decorso di una grossa arteria» s.v. *ron-ron del gatto*);

rumore di glu-glu: «rumore gorgogliante che si può provocare con la succussione del torace in caso di idro- o pio-pneumotorace» s.v. *glu-glu*.

La prima locuzione ha anche varianti in *fremito vibratorio*, e *fremito felino*.

Riconducibile ai suoni onomatopelci vi è anche *tic* (di etimologia incerta forte dal francese, cfr. DELIN s.v.) che, nella lingua comune, è voce onomatopelca che imita un rumore secco, mentre in medicina «è riferito a un movimento involontario che, nel soggetto considerato, si ripete abitualmente con lo stesso ritmo e non si accompagna a disturbi della motricità o del tono».

Alcune delle voci onomatopelche sono prese in prestito da altre lingue: segnaliamo il francese *clapotage* e l'inglese *cappling*, entrambi derivati dal tedesco *klappen* “fare rumore”. Il primo indica «il suono che si produce imprimendo, sulla parete addominale, piccoli colpi con le dita, in corrispondenza di zone dove esiste un viscere disteso (stomaco o intestino) a contenuto liquido e gassoso» (s.v. *clapotage*); il secondo è usato come sinonimo di «percuSSIONE a piatto» (s.v. *clapping*).

Per indicare il rumore organico sibilante che «si può avvertire ascoltando, anche a distanza, il respiro di soggetti affetti da stenosi bronchiale» si fa ricorso a *wheezing* dall'inglese *wheeze* “sibilo”.

Appartengono sicuramente alle voci onomatopelche vive gli anglicismi *clie* (che trova sinonimi italiani in *schiocco valvolare* e che è base nelle locuzioni *clie d'iezione sistolica*, *sindrome del clie*, *clie mesotelediastolicoi*) e *bonk* («particolare tonalità rauca del forte rumore sistolico che si percepisce all'ascoltazione cardiaca in caso di rigonfiamento della valvola mitralica»).

2.3. Procedimenti eponimici

Caratteristici della lingua della medicina sono i procedimenti di formazione legati alle locuzioni eponimiche che, in molti casi, mantengono un determinato generico (es. *segno*). Ciò rende difficile l'individuazione del reperto auscultatorio che è ricavabile solo dalla lettura della definizione:

segno di Bayley: «reperto ascolatorio di trasmissione dei toni cardiaci con sovrapposizione di rumori tipo tintinnio metallico [...]» (s.v. *Bayley*);

segno di Carey Coombs: «rumore mesodiastolico percepito all'ascoltazione cardiaca in caso di cardite reumatica acuta con insufficienza mitralica; è necessario differenziarlo da un terzo tono» (s.v. *Carey Coombs*);

segno di Collin: «sfregamento pericardico della pericardite acuta; inizialmente lieve, diviene col tempo più forte, paragonabile a uno scricchiolio da cuoio fresco (rumore di cuoio nuovo)» (s.v. *Collin*);

segno di Gorham: «lieve rumore di sfregamento avvertibile in fase precoce all'ascoltazione del cuore, nell'infarto miocardico acuto» (s.v. *Gorham*);

segno di Jossierand: «reperto ascoltorio di schiocco rumoroso del secondo tono cardiaco sul focolaio polmonare, con particolare rudezza del suo timbro, osservabile in corso di malattia reumatica, quale premessa di una localizzazione pericardica del reumatismo» (s.v. *Jossierand*);

segni di Korotkow: «Detti anche rumori o toni di Korotkow, sono rumori che si ascoltano col fonendoscopio posto sulla piega del gomito, durante la misurazione della pressione arteriosa omerale. Sono dovuti alla turbolenza del flusso sanguigno [...]» (s.v. *Korotkow*);

segno di Müller: «Nel paziente con comunicazione interventricolare, il reperto ascoltorio cardiaco è quello di un forte e lungo brusio sistolico, che copre i toni cardiaci (rumore del saldatore autogeno); [...]. Per lo più coincide con un reperto palpatorio di fremito felino a livello del terzo spazio intercostale» (s.v. *Müller*), ecc.

In altre locuzioni eponimiche, invece, il determinato specifica già il tipo di reperto auscultatorio:

doppio tono di Traube: «doppio rumore, sincrono con le pulsazioni cardiache, che si apprezza all'ascoltazione applicando leggermente lo stetoscopio sull'arteria femorale [...]» (s.v. *Traube*);

rumore di Graham Steell: «soffio cardiaco diastolico, di timbro dolce, dovuto a insufficienza funzionale della valvola polmonare, per dilatazione dell'arteria polmonare conseguente a un notevole stato ipertensivo del piccolo circolo (stenosi mitralica)» (s.v. *Steell*);

sibilo di Sabli: «rumore sibilante che si può percepire all'ascoltazione dell'addome in soggetti con stenosi intestinale» (s.v. *Sabli*);

soffio di Cabot-Locke: «rumore di soffio cardiaco, udibile in fase diastolica precoce, nei soggetti con grave anemia» (s.v. *Cabot-Locke*);

soffio di Graham Steell: «lo stesso che *rumore di Graham Steell*».

Nel caso della locuzione *rantolo di Skoda* (un «rumore bronchiale che si rende particolarmente evidente all'ascoltazione del torace di soggetti con affezione polmonare che comporta fenomeni di consolidamento del parenchima (epatizzazione)», s.v. *Skoda*), il determinante è produttivo e per derivazione si hanno *rumore skodico* e la variante *skodismo*, una «modificazione del suono dato dalla percussione dell'apice del polmone quando esso è sano ed esiste un modico versamento pleurico [...]» (s.v. *skodico*).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- DELIN = *Nuovo dizionario etimologico della lingua italiana* (1999), a cura di M. Cortelazzo e M. A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna.
- DESTEM = Marcovecchio E., *Dizionario etimologico storico dei termini medici* (1993), Edizioni Festina Lente, Ferrara.
- Ervas F., Gola E. (2016), *Che cos'è una metafora*, Carocci, Roma.
- Gualdo R., Telve S., (2011), *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci, Roma.
- Frezza G., Gagliasso E. (2014), "Fare metafore e fare scienza", in *Aisthesis. Pratiche, linguaggi e saperi dell'estetico. Rivista on-line del Seminario Permanente di Estetica*, VII, 2, pp. 25-42.
- LMI = Benigno P., Li Voti P. (1992-2012), *Lessico Medico Italiano*, Edizioni Medico Scientifiche, Torino.
- Oliveira I. (2009), *Nature et fonctions de la méthapore en science. L'exemple de la cardiologie*, Harmattan, Paris.
- Rega L., Magris M. (2004), *Übersetzen in der Fachkommunikation - Comunicazione specialistica e traduzione*, Gunter Narr Verlag, Tübingen.